

## Trovare un equilibrio creativo

di Carmen Leccardi

Zygmunt Bauman  
con Riccardo Mazzeo  
**CONVERSAZIONI  
SULL'EDUCAZIONE**

pp. 146, € 12,  
Erickson, Trento 2012

Recita un antico proverbio cinese: "Quando pianti per un anno, pianta grano. Quando pianti per un decennio pianta alberi. Quando pianti per la vita, coltiva e educa persone". Il lungo termine, la cumulatività delle esperienze formative insieme alla loro direzionalità hanno tradizionalmente plasmato le pratiche educative. Ma la nostra epoca, segnata dall'egemonia del breve termine, dallo sgretolamento della durata e dal bisogno inarrestabile di novità, trasforma in modo radicale questo scenario. Nel secolo della velocità ogni cosa è valida solo "fino a nuovo avviso". Anche le pratiche educative finiscono per portare in profondità il segno di questi mutamenti. I colloqui tra Riccardo Mazzeo e Zygmunt Bauman in tema di educazione, intorno ai quali il libro prende forma, pongono questi processi al centro della riflessione, analizzandone le diverse declinazioni. Mentre si interrogano sulle loro conseguenze in rapporto al significato stesso di formazione riflettono sulle disegualianze sociali; sulle differenze e la comunicazione interculturale; sull'"indignazione" politica e la primavera araba; sul perverso modello di crescita economica in cui siamo immersi e sui saccheggii giovanili inglesi dell'estate 2011; sulla "glocalizzazione" e le sue conseguenze. In venti, brevi capitoli questi temi sono analizzati nel loro riferimento, diretto e indiretto, alle problematiche educative. L'ordine analitico è garan-

tito dalla convinzione di fondo che guida le riflessioni di Bauman, sapientemente stimolate, nell'avvio di ogni nuovo colloquio/capitolo, dal suo interlocutore: in ultima analisi, se si ragiona di educazione, insieme al modo con cui i messaggi educativi sono trasmessi ciò che conta è soprattutto il contesto sociale al cui interno essi prendono forma. La cultura liquido-moderna che li avvolge e ci avvolge ha oggi sempre meno a che fare con l'impegno e sempre più con le discontinuità e la dimenticanza. Come conseguenza, anche le forme dell'apprendere sono destinate a mutare.

Facendo riferimento al Gregory Bateson di *Verso un'ecologia della mente* (1972), Bauman porta la nostra attenzione sulla particolare sintonia fra l'apprendimento di carattere più elevato, il "terzo livello" di apprendimento, e il nostro spirito del tempo. Oggi, infatti, non si tratta più soltanto di "apprendere ad apprendere" (il deutero-apprendimento o apprendimento di secondo livello), una capacità grazie alle quali il soggetto del processo educativo è in grado di accostarsi in modo autonomo alle modificazioni delle conoscenze che via via si producono. Piuttosto, in una fase storica in cui i modelli di riferimento che hanno tradizionalmente orientato i saperi diventano obsoleti e le regole del gioco cambiano in corso d'opera, diventa sensato favorire modi radicalmente diversi di accostarsi ai processi educativi. Si tratta, ad esempio, di promuovere l'abilità dei discenti a non conformarsi, a innovare, a costruire cornici cognitive inedite, capaci di dare sen-

so alle esperienze che si vanno accumulando, o anche, se necessario, a eliminare *tout-court* le cornici obsolete senza sostituirle. Potenzialmente, i modelli mentali devono potere essere rimessi in discussione in ogni momento. Bauman è netto al riguardo: l'insegnamento di queste abilità non deve essere considerato una distorsione del processo formativo (come lo stesso Bateson, solo qualche decennio fa, sembrava ritenere). Piuttosto, l'apprendimento di terzo livello si configura come viatico indispensabile per affrontare il paesaggio nebbioso al cui interno i giovani sono oggi costretti a muoversi. Il sistema educativo con cui essi si confron-



tano appare invece ancora sintonizzato su un mondo ormai in via di estinzione, e su forme di *Bildung* a quel mondo consonanti.

In questo scenario, il rischio che le giovani generazioni corrono, non potendo disporre di strumenti di orientamento capaci di costruire una mappa adeguata del territorio sociale in cui si trovano a crescere, è di restare soffocate dalla fitta coltre di "nuovismi" incessantemente prodotti dal mercato dei consumi. Rendere intelligibile il contesto sociale (e, per ciò stesso, renderlo almeno in linea di principio, controllabile) implica dunque un'azione di contrasto del processo di crescente marginalizzazione, anche conoscitiva, a cui le giovani generazioni sembrano condannate. Nell'analisi di Bauman, questo è il senso della rivoluzione culturale a cui il sistema educativo è chiamato. Proprio perché le disegualianze crescono (di pari passo al "consumismo rampante"), il rischio di mobilità discendente dei giovani si fa più consistente e le loro aspettative verso il futuro decrescono, è necessario attingere alle risorse trasformative che il sistema educativo esistente pure possiede. Tanto è spietato nel mettere in luce le trappole sociali e culturali che l'attuale modello di crescita incessantemente produce, così il libro apre – come sempre accade nel caso delle riflessioni di Bauman – alla possibilità del cambiamento. ■

carmena.leccardi@unimib.it

C. Leccardi insegna sociologia della cultura all'Università di Milano-Bicocca

## Iper-riformismo

di Fiammetta Corradi

Massimiliano Vaira  
**LA COSTRUZIONE  
DELLA RIFORMA  
UNIVERSITARIA  
E DELL'AUTONOMIA  
DIDATTICA. IDEE, NORME,  
PRATICHE, ATTORI**

pp. 212, LED, Edizioni Universitarie  
di Lettere Economia Diritto,  
Milano 2011

Sono trascorsi ormai oltre vent'anni da quando si è concluso il percorso legislativo in tre tappe (riforma Ruberti) volto al progressivo riconoscimento dell'autonomia delle università italiane, nelle sue principali declinazioni: statutaria (1989), didattica (1990), finanziaria (1993). L'ultimo libro di Massimiliano Vaira ricostruisce la genesi e gli sviluppi della costruzione della riforma universitaria del 2004 e dell'autonomia didattica, soffermandosi ad approfondire i diversi "stili di leadership" che hanno rispettivamente contraddistinto l'azione riformista di Berlinguer e di Zecchino in qualità di Ministri per l'Università e la Ricerca Scientifica.

Completato da uno studio di caso sui processi di implementazione della riforma in alcune facoltà di un grande ateneo del Nord Italia (realizzato mediante interviste in profondità a informatori privilegiati), il volume intende mostrare – da una prospettiva sociologica neo-istituzionalista – come l'iper-riformismo, l'assenza di continuità o la presenza di soluzioni di continuità anche imputabili a resistenze corporative abbiano impedito alle università italiane di cogliere le potenzialità intrinseche soprattutto alla riforma Berlinguer e proprie del momento politico favorevole a riforme strutturali.

Nonostante solo nelle conclusioni si accenni brevemente agli sviluppi successivi, fino alla riforma Gelmini, l'idea che l'università italiana abbia scontato gli effetti "perversi" – inattesi e indesiderati – di un riformismo (talvolta anche illuminato), ma per lo più discontinuo e incoerente, potrebbe essere di stimolo a riflettere oggi sul rapporto tra autonomia e orientamenti dirigisti (più punitivi che premiali), tra tempi brevi delle decisioni politiche e tempi lunghi della loro implementazione a livello locale.

Vari temi specifici, entro questa interpretazione di fondo, potrebbero divenire oggetto di riflessione pubblica, oltre che di nuove ricerche empiriche: per esempio, il ruolo di "ponte" tra centro e periferia del sistema di valutazione nazionale (le sue attuali, intrinseche difficoltà e, retrospettivamente, gli ostacoli che si sono frapposti alla distribuzione

meritocratica di risorse premiali sulla base di valutazioni effettuate in passato, si pensi alla costosa esperienza del CIVR), le complesse e controverse questioni di governance interna, con l'obbligo di una governance duale (Consiglio di amministrazione e Rettore) introdotto dalla legge n. 240 del 2010 anche per rimediare a certi abusi dei diritti di autonomia, gli effetti destabilizzanti o paralizzanti di lungo termine sulla programmazione didattica e la pianificazione delle assunzioni e degli avanzamenti di carriera.

Un approccio neo-istituzionalista ispirato al pensiero di Pierre Bourdieu permette forse di illustrare la complessità del campo di interessi e valori che si scontrano in ambito accademico, spesso generando, rinforzando o perpetuando resistenze al cambiamento o distorsioni interpretative dei cambiamenti pensabili e possibili: se applicato alla ben più attuale lunga marcia condotta dagli atenei verso la definizione di nuovi statuti, tale approccio (anche mediante studi di caso) potrebbe rivelare interessanti linee di frattura tra discipline, tra corporazioni accademiche e offrire evidenze di regolarità su eventuali ristrutturazioni dei campi di forza in competizione a livello nazionale.

Può tuttavia essere altrettanto vero che se si guarda alle università da una prospettiva diversa, pensandole come istituzioni e organizzazioni sui generis, sollecitate anche da accordi e tendenze internazionali a rispondere a una molteplicità di nuovi ruoli e funzioni (non sempre facilmente conciliabili) e a competere (soprattutto sulla qualità della ricerca), cruciale appare piuttosto la dimensione normativa rispettivamente sottostante ad autonomia locale, valutazione nazionale e competizione internazionale. Un'analisi approfondita dei relativi sistemi di regole (prescrittive e proscrittive; formali e informali) permetterebbe probabilmente di affrontare il complesso e controverso rapporto tra autonomia locale, valutazione nazionale e competizione internazionale con un'attenzione speciale per il grado di completezza dei sistemi normativi e soprattutto per la presenza di eventuali, problematiche contraddizioni.

Risolverle agevolerebbe la ricerca di un equilibrio tra delocalizzazione di responsabilità e centralizzazione del controllo di qualità (auspicabilmente non solo della ricerca), imprescindibile, insieme alla presenza di maggiori risorse economiche, per offrire agli atenei italiani reali condizioni di possibilità per competere a livello internazionale. ■

fiammetta.corradi@unipv.it

F. Corradi insegna teoria sociologica all'Università di Pavia

TORINO SMART CITY  
ECO QUARTIERI  
LE CITTÀ VISIBILI  
**SAN SALVARIO  
ECOQUARTIERE  
PROGETTI DI ECOQUARTIERI  
PER L'EUROPA DI OGGI  
CONVEGNO INTERNAZIONALE**

c/o CASA DEL QUARTIERE Via Morgari 14 - Torino  
SABATO 2 GIUGNO 2012, 17.00 - 19.30

UNA DISCUSSIONE A PIÙ VOCI PER CAPIRE COME RILANCIARE L'EUROPA DAL BASSO, ATTRAVERSO PROGETTI DI ECOQUARTIERI CONCRETI E AMBIZIOSI. DALL'IMMERSIONE IN CASI EMBLEMATICI DEI NOSTRI VICINI DI CASA (FRIBURGO E MARSIGLIA), UNA RIFLESSIONE SU COME FAR DECOLLARE LA GREEN ECONOMY COINVOLGENDO LE CITTÀ.

Un convegno internazionale sulla forma-ecoquartiere, con la partecipazione di Aiforia, AUDIS, Ecoquartieri per l'Italia, Green Building Council Italia, Legambiente e i saluti dell'assessore Enzo Lavolta e del prof. Mario Calderini del Politecnico di Torino.

in diretta streaming su [www.ecoquartieriperitalia.it/convegno](http://www.ecoquartieriperitalia.it/convegno)